

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA Domenica

15

ABBONAMENTI (PER L'ANNO 1949): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20



BERLINO: Le vittime della guerra fredda i bambini! — sostano sul campo di Tempelhof in attesa di volare verso ospitali case dei paesi occidentali. Quando i «grandi» si ricorderanno dell'accorato pianto di migliaia di bambini lontani dalla mamma?...

SOMMARIO

Per dar vita all'Europa di I. Giordani — L'Araldo del gran Re di G. Auletta — A Cascina si venera San Giuseppe di Telio Taddei — Biglietto da Milano di C. C. Secchi — Pallottoliere di G. L. Bernucci — Passi Perduti di E. Lucatello — Alpini sul monte di F. Saporì — Preparativi per l'Anno Santo di P. Saviozzi — Un deputato che non strepita di A. Ghilardi — Crivello di Timarre — Stampa italiana di M. Guidotti — Tasse ai contadini di A. Spagnoli — Cinema di P. Regnoli — Appuntamento della carità di Benigno — Poesia d'angolo di Puf e le altre rubriche solite.

PER DAR VITA ALL'EUROPA

Fervono approcci e discussioni per unire l'Europa, contro i pericoli della miseria e della guerra; ma si parla quasi soltanto dei contributi politici ed economici. E invece occorre invocare anche il contributo, ancor più valido, se pur meno ricordato, delle forze spirituali in genere e delle forze religiose in specie.

Già nell'aprile scorso su questo tema ebbi ad associare la voce a quella di rappresentanti dei principali Paesi dell'Europa occidentale, al convegno indetto a Londra allo scopo di dare un sostegno e un'ispirazione all'idea unitaria europea.

«La Chiesa cattolica, — è detto in un punto della Dichiarazione finale della recente Settimana sociale di Milano, — per essere una

Articolo di IGINO GIORDANI

società universale che non conosce confini né di spazio, né di tempo, con il solo fatto della sua esistenza contribuisce ad unificare uomini e popoli».

Una tale unificazione già fu da Lei realizzata nel Medio Evo, quando, col fermento del Vangelo, riuscì a fondere in una «Respublica christiana» i diversi popoli rovesciati sull'Europa e sovrapposti e mescolatisi con gli antichi abitanti. Anzi, secondo Soloviev, il Papato due volte, da Roma, fuse in una compagine politica le genti d'Europa: una volta coi Franchi e una volta coi Germani. Soloviev stesso riteneva che una terza volta, oggi, la Chiesa cattolica potrebbe compiere il miracolo: radunando i popoli europei attorno a un principio di giustizia sociale, secondo l'esigenza insopprimibile dei tempi moderni.

L'unità, generata in antico dalla religione, venne frantumata dall'egoismo dinastico e nazionale delle varie monarchie: egoismo che sovrappose l'interesse particolare a quello generale, che esaltò e deificò il nazionalismo col culto dello Stato: ciò che fu a un tempo effetto e causa del vivisezionamento religioso, da cui derivarono le guerre di religione.

Oggi, sotto le rovine causate dal cozzo di questi particolarismi, i popoli tornano a capire e a desiderare l'unità o almeno la collaborazione; e le stesse denominazioni protestanti, fatte consapevoli dei danni della divisione, tentano, coi congressi pancristiani, di risalire il pendio del frantumamento e ricostituire l'unità cristiana, come premessa dell'intesa politica.

Sicché c'è una convergenza su questo punto pratico — d'intesa e collaborazione — di cattolici e acattolici. Convergenza, alla quale non si sottraggono grandi correnti socialiste, specie nei Paesi nordici, le quali si spogliano di marxismo e s'integrano di cristianesimo.

La convinzione democratica e cristiana d'un socialista di valore quale Sir Stafford Cripps, è condivisa da socialisti scandinavi, francesi e italiani. Frattanto il formarsi d'una vasta struttura di partiti democratici cristiani in tutta Europa assicura una base spirituale e politica a questo che è un punto programmatico ad essi comune.

Le ideologie hanno un grande peso nella politica del nostro tempo. Non si fa politica — si vede sperimentalmente — senza un sostrato ideologico, che in definitiva è un fondamento teologico. E i regimi ateistici son quelli che più teologizzano in politica.

Anche il liberalismo non si sottrae a questo processo di convergenza se alcune sue correnti — le più giovani, come quella che fa capo a Wilhelm Roepke — assumono come loro carta statutaria addirittura una Enciclica papale, la QUADRAGESIMO ANNO, e identificano la causa della libertà dei popoli con quella stessa, per cui la Chiesa sta contro i totalitarismi.

Ora, questo corredo di tradizioni cristiane che, con la razionalità ellenica, con il diritto romano e con l'umanesimo liberale e sociale, forma l'essenza della civiltà moderna, è comune a tutta l'Europa, e può fornire ad essa l'ideologia e l'ideale. Il cristianesimo che, in una forma o nell'altra, specie ora che anche in settori protestanti «è» percorso da un afflato ecumenico, di ispirazione unitaria e aspirazione cattolica, può dare un'anima al corpo della nascente Europa: e così vivificarla.

Lacerata dagli odii, dissanguata sino alla disperazione, l'Europa può attingere al deposito delle sue tradizioni spirituali una fede e una speranza, oltre che un balsamo per lenire le ferite dei suoi rancori e scissioni.

Il prossimo Anno Santo rimetterà in circolazione folle di tutte le razze, rinnovando il miracolo di fraternità e universalità, che commosse già Dante: che questa circolazione avvenga in una Europa ridivenuta stanza comune della cristianità.

L'ARALDO del GRAN RE

Ad Ain Karem nessuno ricorda più Giovanni. Elisabetta dormiva da tempo sotterra, gli anziani erano morti, ed era già trascorso lo spazio d'una generazione. Della festa per la nascita di Giovanni, del «timore» per la riacquistata favella di Zaccaria, della meraviglia per il nato dalla sterilità d'una anzianotta, nessuno più si ricordava.

Anche Giovanni aveva avuto la sua apparizione tra gli uomini, il sole gli aveva cotto la pelle, le notti all'addiaccio gli avevano bruciato le ciglia, il vento gli aveva sconvolta la folta e nera capigliatura. Era un asceta, uno di quegli asceti austeri che non sanno ridere, e che nel lungo silenzio maturano pensieri severi e propositi eroici; un asceta sulle cui labbra la parola scoccava come il tuono e illuminava improvvisa il buio come il lampo. Il popolo non aveva per lui la morbosa curiosità che suscita ogni uomo di Dio negli uomini dimentichi di Dio; lo venerava, ripeteva le sue parole, s'attaccava con le sue speranze alla sua certezza, ne accettava la paternità spirituale, gli stava dietro a ricevere il battesimo di penitenza. Perché Giovanni non era uno dei tanti profeti dislocati nel tempo innanzi all'arrivo del Gran Re; era l'ultimo dei profeti, colui che prepara la via all'ALTRO che lo seguiva di pochi passi. Giovanni era l'alba del giorno messianico. Qualcuno, confondendolo addirittura col Messia, si fa avanti a chiedergli: Tu chi sei? Sei forse il Messia?

Giovanni dice di essere una voce. Che cosa è l'araldo senza una voce? E che cosa è l'araldo se non una voce? L'ardente asceta del Giordano non è un fil di voce ma una voce potente, che sgombra le preoccupazioni, ridesta i dormienti, rianima i morti. Lui non ha da risvegliare speranze messianiche: il tempo della speranza è finito con Lui; già la Divina Realtà batte le vie che da Nazareth conducono in Giudea dove Giovanni annuncia prossima l'apparizione di Gesù. A lui non incombe altro obbligo che preparare gli animi, indurre la razza di vipere a far frutti di penitenza, predisporre il terreno alla seminazione della parola di Gesù. E' il battistrada, l'annunziatore, l'araldo del Gran Re. Questa è la sua missione. Poi, come la stella del mattino, anche lui scompare nella luce del giorno pieno, l'eco della sua voce si disperde tra le voci che già acclamano il «benedetto che viene nel nome del Signore».

GENNARO AULETTA



SPAGNA: Parte una autocolonna di soccorsi per la Germania, organizzata dai cattolici spagnoli

A CÀSCINA SI VENERA SAN GIUSEPPE

Càscina è nome di cittadina toscana ormai nota si può dire in ogni nazione civile non solo per il famoso cartone di Michelangelo, che prende nome dalla figurazione di una battaglia ivi avvenuta tra Pisani e Fiorentini il 28 luglio 1364, ma soprattutto per l'industria artigiana del legno e del mobilio.

Posta a cavallo della Cassia, antica via romana, (di qui il nome di Cassina poi mutato in Càscina), la cittadina offre ancora al visitatore l'aspetto di vecchio castello murato e turrito in cotto rosso, dai vicoli ciechi e stretti, con la Pieve millenaria di Santa Maria e un oratorio prezioso intitolato a S. Giovanni Battista, che nel quattordicesimo secolo Martino di Bartolommeo da Siena fece tutto bello e vaghissimo di affreschi a chiaroscuri e a colori.

Vi si giunge da Pisa e da Firenze e si scorge di lontano sulla vasta pianura segnata dal suo campanile e dalla rossa torre dell'orologio. Alle giornate autunnali è avvolta di nebbia leggera allargatasi sul mattino dai monti pisani e dall'Arno verso il Fosso Vecchio che corre da Fornacette al mare tagliando le basse terre della Curigliana.

La gente è affaccendata e l'aria sa di colle bruciate e di legno buono. Nei vicoli, che sboccano tutti sulla via di centro, ferve il lavoro dalla prima ora del giorno fino all'ordine-notte. E' un lavoro serio, d'attenzione e di pazienza, fatto da gente dello stesso sangue, poiché nella bottega lavorano uniti padri, figli e nipoti. A Càscina c'è la tradizione della bottega del legno e il gusto delle cose belle che, fatte di legno, paiono più vive perché più calde e odorose.

Ad ogni modo la tradizione non è antichissima e si è affermata tra gli ultimi dell'Ottocento e i primi del Novecento ed è di quel tempo la nascita e lo sviluppo della Scuola d'Arte del Legno.

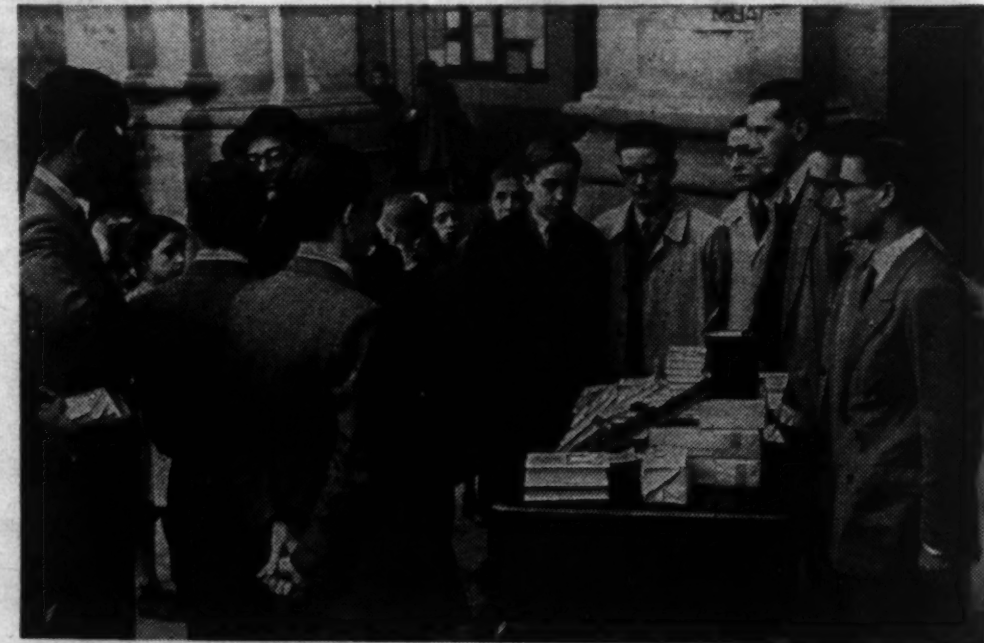
La gente lavora in poveri fondi. Ci sono anche vari stabilimenti industriali, ma in essi il lavoro è più subito che amato. Invece nel fondo la mano esperta è seguita con occhio d'amore perché la mano è artista e non ha ceduto ancora la vittoria alla macchina insensibile. In questi stanzoni ragnatolosi, dominati da un ordinato disordine, regna la virtù cristiana della pazienza e qui l'artigiano davanti al mobile finito sorride dicendo: l'ho fatto io!

Nei vicoli cascinesi, come nelle vie delle varie arti fiorentine, c'è il trionfo dell'umile artigiano dove lavoro e famiglia si completano e si mescolano perché tutto vi è fatto per amor della casa o propria o altrui. Infatti prima di offrire ad altri il frutto del proprio lavoro, l'artigiano cascinese prepara il mobilio per casa sua, rubando ore al sonno prima del matrimonio, affinché la camera sia pronta e bella per i figli che nasceranno e perché, (magari nella stessa cucina, dato che non c'è un altro vano libero), sia rizzato un salotto con mobili da signori. Questo amore umano e cristiano per la propria casa è a Càscina una cosa commovente.

Il trionfo dell'artigianato cascinese si avvera ogni anno, tra la fine d'estate e il principio d'autunno, quando si riapre la Mostra Campionaria. Segretamente disegnatori e architetti han preparato le novità che dovranno occupare i capaci stands della mostra, che si rinnova da ventisei anni, ogni anno su-

perando se stessa per offrire al visitatore ammirato e all'acquirente esperto di che abbellirsi.

Quest'anno due mostre si sono aperte contemporaneamente: quella di tutti gli anni e un'altra di colore. Questo fatto è significati-



MADRID: Si celebra la giornata del Vangelo con la partecipazione della gioventù universitaria

NON QUELLA NOTTE

Nel luglio 1944, poco lungi da casa mia, infuriò, fra tedeschi ed alleati, una terribile battaglia. Addosso a un giovane artigiere americano caduto, fu trovata, manoscritta questa poesia che vi traduco a lettera. Indimenticabile.

«Ascoltatemli, o Dio. Io non vi ho mai parlato - Ma oggi vi voglio salutare - Mi è stato detto che voi non esistete - E io, come uno sciocco, ci credei - L'altra notte, stando di sentinella accanto al mio pezzo, - mi misi a guardare il vostro cielo - Allora ho capito che mi avevano mentito - Se mi fossi dato la pena di guardare tutto quello che avete fatto, - avrei capito che non si può negar la vostra esistenza - Chissà se mi verrete incontro... - In ogni modo, penso che m'intenderete - Strano che io abbia dovuto venire in questo inferno della guerra - prima di avere avuto il tempo di conoscere il vostro volto - Veramente, non ho molto da dirvi - Ma sono proprio felice di avervi incontrato questa sera, o mio Dio - Vi amo, vi amo, tanto: questo voglio che lo sappiate - Vedete? Ora ci sarà grossa battaglia - Chissà? Forse questa notte verrò da Voi?».

TEBALDO PELLIZZARI

PALLOTTOLIERE

1 A PARIGI è terminata la terza Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Iniziata il 21 settembre, essa aveva all'ordine del giorno una serie di questioni, tra le più delicate, che avrebbe dovuto esaminare e, potendo, risolvere. Per chi ama le cifre le questioni erano 49.

In un'atmosfera spesso burrascosa, mentre sull'orizzonte internazionale, trascinati dal vento della polemica, si inseguivano grossi nuvoloni neri, carichi di tutte le miserie, l'O.N.U. ha fatto il lavoro che ha potuto. Ha esaminato le questioni e ha nominato, per le maggiori di esse, delle commissioni alle quali spetta il compito nel fortunato caso di un accordo fra le parti, di proporre delle risoluzioni. Nessuno crede — allo stato dei fatti — che queste commissioni riusciranno a proporre delle soluzioni accettate da tutti e pertanto applicabili. L'O.N.U., quindi, sarebbe per questi pessimisti, una inutile e dispendiosa illusione. Il giudizio è falso: l'O.N.U. è ancora l'ultimo legame fra le Nazioni divise e l'ultima, non inutile possibilità di una intesa.

2 L'ESAME del progetto di un patto che colleghi l'Europa e l'America è allo studio a Washington. Ancora nessuna dichiarazione ufficiale è venuta a precisare i diversi punti di vista e le voci che si raccolgono a questo riguardo sono « voci ». Esprimono dei desideri, sia sulla durata di questo patto, sia sulla applicazione delle clausole in esso convenute, sia sulle Nazioni che ne saranno firmatarie. Circa la durata: la Francia — sempre secondo le « voci » — vorrebbe 50 anni; la Gran Bretagna 25; gli Stati Uniti e il Canada 10. Per quanto riguarda l'applicazione delle clausole del Patto, da una parte si sostiene che — verificatisi le condizioni considerate nel Patto — il Patto dovrebbe per questo stesso diventare operante; dall'altra parte si sostiene che questo automatismo è escluso dalle norme della Costituzione degli Stati Uniti. Infine a proposito di quali Nazioni saranno invitate a sottoscrivere il Patto, per alcuni — essendo un « patto atlantico » anzi nord-atlantico — vi dovrebbero partecipare soltanto le Nazioni che sono a diretto contatto di questo oceano: Canada e Stati Uniti da una parte e in modo particolare Francia, Gran Bretagna e i Paesi del Benelux dall'altra (vale a dire i Paesi dell'Unione occidentale); per altri l'oceano Atlantico è un punto di riferimento convenzionale, per cui al patto potrebbero essere invitate anche altre Nazioni.

3 DALLE dichiarazioni che sono state fatte a proposito del Patto atlantico si può rilevare un concetto fondamentale: rispetto agli avvenimenti che si stanno succedendo in tutto il mondo — e in modo particolare in Oriente e in Estremo Oriente — quello che più importa agli Stati Uniti sono gli avvenimenti europei. L'Europa deve considerarsi in primo piano. E' una cosa che non può dispiacere agli europei, poiché bisogna intendere la questione nel senso che per far riacquistare al mondo la sua pace

bisogna che la solidarietà internazionale venga prima di tutto a svilupparsi in favore di questo nostro vecchio continente. Le dichiarazioni hanno un corollario: alla buona volontà delle Nazioni extra-europee bisogna che vada incontro la buona volontà delle Nazioni europee.

4 IN CINA, dove tutto è ancora confuso, sembra che i nazionalisti di Chiang-Kai-Shek siano meno pessimisti di alcuni osservatori che danno la loro situazione come irrimediabilmente compromessa. Il direttore dell'Amministrazione per la Cooperazione Economica, Paul Hoffman si è, intanto, portato colà per rendersi conto delle necessità di quel Governo e della possibile ed effettiva utilizzazione che esso potrebbe fare degli eventuali aiuti americani. In una intervista Hoffman ha avuto occasione di ripetere il concetto direttivo di questi aiuti: « Noi non aiutiamo finanziariamente la gente a combattere il comunismo. Cerchiamo piuttosto di rimetterla in piedi in modo che non diventi comunista ». E' la lot-

ta per la libertà dal bisogno. Una lotta che, anche questa, bisogna combattere in due: bisogna che all'aiuto corrisponda la buona volontà di chi vuol essere aiutato. La considerazione non vale solo per la Cina.

5 PER la libertà dal bisogno si è avuta in Italia una interessante discussione alla Camera dei deputati. Si è trattato delle misure da prendere per l'industria navale. L'Italia è il Paese che in rapporto alla sua superficie ha la maggiore lunghezza di coste; è il Paese che ha la più antica tradizione navale; è il Paese che dal mare può avere un gran bene. La ripresa marinara può infatti costituire per l'Italia una fonte di ricchezza, sia come sfruttamento diretto delle risorse marine, sia con il provento dei noli i quali potrebbero dare un grande contributo per il pareggio della bilancia commerciale italiana e una larga disponibilità di valuta pregiata. Indici di ripresa, di buona volontà che nel lavoro sottolineano la strada della pace.

G. L. BERNUCCI

Mentre andiamo in macchina si attende la visita di S. E. il Presidente della Repubblica Italiana prof. Luigi Einaudi a Sua Santità. Ne daremo relazione nel prossimo numero.

7 GIORNI 7

MARTEDI' 7 DICEMBRE

× A Berlino grande affermazione di libertà nelle elezioni fatte nel settore democratico. La maggioranza assoluta ha votato contro il comunismo.
× Truman conferma a Marras la sua simpatia per l'Italia, promettendo di adoperarsi per una soluzione soddisfacente del problema delle colonie.
× La Francia propone un regime internazionale a Berlino. Ma il problema berlinese intanto si aggrava sempre più.
× I rossi sono giunti a 40 km. da Pechino.
× Il ministro ungherese delle Finanze ha deciso di non fare più ritorno in patria. Si è rifugiato in Svizzera. Che ne dicono i sostenitori del paradiso sovietico?
× La questione delle colonie è inviata al prossimo aprile. E' questo un buon successo della diplomazia italiana.
× Al Consiglio dei Ministri si stabilisce che le elezioni regionali saranno indette entro l'anno.
× P. Lombardi, in gennaio andrà in Argentina per la sua crociata della bontà.

MERCOLEDI' 8

× La 53. settimana concessa per Natale si disoccupa.
× Mosca tenta di dividere gli occidentali sulla questione delle colonie italiane e fa proposte inaccettabili.
× Marshall sottoposto ieri ad un'operazione chirurgica. Rifiattorono le voci di una eventuale successione.
× Gli aumenti proposti per gli statali comportano un onere di oltre ottanta miliardi. Dove si troveranno?... Inflazione?
× Il Consiglio dei Ministri decide: divieto ai militari di iscriversi a partiti politici.

GIOVEDI' 9

× Il Presidente del Consiglio ungherese costretto a dimettersi per la fuga del ministro delle finanze?

× Si parla di riarmo della Germania occidentale: 25 divisioni di polizia chieste dai tedeschi per difendersi.
× Divergenze in seno ai partiti sulle autonomie regionali. Anche nella D. C. c'è una buona corrente antiregionalistica.
× La richiesta inglese per una immediata discussione del nostro problema coloniale, è stata definitivamente respinta. La proposta, come è noto, era molto sfavorevole all'Italia.
× Battaglia al Senato sull'ordine pubblico in Emilia: le accuse di violenze fatte ai liberi lavoratori sono gravissime e precise.
× Fra pochi giorni il pane in distribuzione con la tessera, sarà confezionato con pura farina di grano.

VENERDI' 10

× Accordi economici sono stati allacciati fra Stati Uniti e Belgrado. Il mondo orientale si sfalda...
× Crisi finanziaria in Francia. Il primo ministro autorizzato dal Gabinetto a chiedere il voto di fiducia.
× Bevin riconosce all'Italia la sua funzione europea e auspica la parità della Germania con gli altri Stati d'Europa. Intanto per le colonie era stato proposto un piano poco onesto.
× Una folla commossa saluta la partenza da Taranto della « Giulio Cesare ». Presto altre navi partiranno alla volta del Mar Nero. Sono gli aiuti della Russia.
× Drammatica documentazione del Sen. Braschi sul terrore comunista nell'Emilia. Impressionante catena di imprese delittuose e di aggressioni dovute ad appartenenti al Partito comunista.

SABATO 11

× Relazione ambigua sulla vertenza Scelba-Li Causi. Tutti e due hanno ragione e tutti e due torto.
× Il bandito Palazzolo, comunista, rinnega davanti alla Commissione, una sua lettera per salvare l'on. Li Causi.
× Mosca attribuisce agli Stati Uniti e alla Gran

SEDE APOSTOLICA

Il Santo Padre ha ricevuto in solenne udienza il nuovo Ambasciatore di Spagna S. E. il prof. Gioacchino Ruiz-Giménez Cortés, il quale gli ha presentato le Lettere Credenziali.

Il 7 dicembre, nel Palazzo Apostolico Vaticano, si è adunata la Sacra Congregazione dei Riti Preparatoria, nella quale gli Em.mi Cardinali, i Prelati Officiali ed i Consultori teologi, hanno discusso sul martirio dei Servi di Dio Pietro Olivaint e Compagni, della Compagnia di Gesù, uccisi, come si asserisce, in odio alla fede nel 1871 a Parigi.

Nella festa dell'Immacolata il Santo Padre ha benedetto, nella sala del Concistoro, gli « Agnus Dei » che si sogliono rinnovare, tra l'altro, dopo le solenni Canonizzazioni. Le nuove sacre Cere recano, oltre alla classica raffigurazione dell'« Agnus Dei » con la scritta: « Ecce Agnus Dei — qui tollis — peccata — mundi » e lo stemma di Sua Santità Pio XII, le effigi di Cristo Re, della Madonna della Cappella Borghesiana in S. Maria Maggiore « Salus populi romani », della Madonna del Divino Amore, della Madonna del Buon Consiglio, nonché dei Santi canonizzati nel 1947 e nel 1948 dallo stesso Sommo Pastore e cioè: Francesco Saverio Cabrini, Elisabetta Bichier des Ages, Bernardino Realino, Ludovico Grignion da Montfort, Catarina Labouré, Giovanni de Britto, Nicolao della Fiùe, Giuseppe Cafasso, Michele Garicoits.

Contemporaneamente Sua Santità ha benedetto gli « Agnus Dei » con altre effigi del Redentore, della SS.ma Vergine, e dei Santi: Agnese, Agostino, Roberto Bellarmino, Giuseppe Benedetto Cottolengo, Gemma Galgani, Maria di Sant'Eufrazia Pelletier, Andrea Bobola, Corrado da Parzham, Luisa de Marillac.

Con Breve Apostolico il Santo Padre si è degnato di nominare l'Em.mo Cardinale Giuseppe Bruno Protettore delle Suore Oblate di S. Luigi Gonzaga, la cui Casa-madre si trova ad Alba.

Bretagna la colpa della seconda guerra mondiale: essi e non Hitler hanno la colpa principale del recente conflitto. Questo per dimenticare il patto Mosca-Berlino del 1939...
× La razione della pasta sarà aumentata.
× Continua la battaglia per Nanchino: difficile situazione dei nazionalisti nella zona di Pechino.
× Mercoledì Einaudi farà la visita ufficiale al Pontefice.

DOMENICA 12

× Mentre si parla di unità europea, Schumann afferma ufficialmente che la politica economica inglese è uno degli ostacoli alla ricostruzione dell'Europa. Ma quando ci troveranno uniti?...
× Gli americani ritengono che l'Italia debba far parte del Patto Atlantico perché rappresenta un fattore determinante nell'equilibrio di forza fra est e ovest.
× Assicurato l'approvvigionamento granario, sono abolite le miscele nella panificazione.
× Sempre nell'Emilia: due organizzatori sindacali aggrediti e feriti!

LUNEDI' 13

× I Delegati dell'ONU con grave disappunto per la partenza rimandata, si sono occupati della questione coreana. Viene approvata la proposta relativa alla creazione di una commissione internazionale.
× Le proposte per gli statali accolte in via di massima. Gli aumenti tuttavia dovranno essere contenuti nel 41 miliardi.
× Il gen. Marras incontrerà Myron Taylor e Eisenhower.
× Mac Arthur ha intenzione di potenziare la difesa del Giappone.
× Lutto stretto a Lucca. La squadra è discesa a quota 19. Avanzata dell'Inter e del Genoa a una lunghezza del Torino che ha riconquistato il suo primato.

“ PASSI PERDUTI „

METODOLOGIA DEL PERDERE IL TEMPO

Appena terminata la discussione di politica estera alla Camera è incominciata una lunga discussione sui fatti dell'Emilia al Senato.

Bisogna dire che i social-comunisti fanno di tutto per distogliere il Parlamento dalla sua normale attività legislativa obbligando spesso una delle due Camere e il Governo a discussioni di carattere politico generale. Quella citata alla Camera fu provocata dal socialista Nenni; questa del Senato è stata richiesta dal democristiano Braschi, ma l'estrema sinistra vi è intervenuta con una lunga serie di discorsi, durati da una a due ore ciascuno, per rispondere al solo discorso Braschi. Non c'è nemmeno bisogno di dire che ciascuno di questi discorsi è stato intercalato da vivaci dibattiti e da interruzioni in quantità: dato che gli in-

terlocutori sono stati in buona parte romagnoli si può capire se i loro discorsi sono stati vivaci. I deputati della stessa regione, non potendo intervenire nel dibattito si contentavano di assistervi dalla loro tribuna: Sallizzoni, di Bologna, non ne ha perduta una battuta.

La seduta più lunga e più drammatica fu quella di venerdì. Già cominciò con la lettura della relazione sulla vertenza tra il ministro Scelba e il senatore Li Causi: siciliani tutt'e due; la relazione ha dato torto a tutt'e due; l'assemblea, per non far torto a nessuno, applaudì tutt'e due; beninteso la sinistra applaudì Li Causi e gli altri settori applaudirono Scelba. (Un collega nella tribuna stampa propose di far finta di avere sbagliato a scrivere nel resoconto che i comunisti avevano applaudito il mini-

stro e gli altri il senatore; « così, disse, li mettiamo tutti d'accordo »).

Poi ricominciò la serie dei discorsi sull'Emilia. Alle 20.30 il Vice Presidente Alberti annunciò che sospendeva la seduta fino alle 22.30: proteste dei social-comunisti che s'erano intesi di far rimandare la discussione al martedì seguente. Alberti rimase un momento indeciso, poi suonò il campanello e se ne andò; Terracini tuttavia avvertì che alla ripresa i comunisti non si sarebbero presentati.

Invece se ne presentarono dieci precisi: quelli, cioè, necessari e sufficienti per presentare una richiesta di verifica del numero legale. Incominciò una interminabile discussione per decidere se... continuare la discussione. Poi venne l'appello nominale e relativo

contr'appello: alle 23.30 furono chiare due cose: che il numero legale mancava e che comunque attaccare una discussione a quell'ora era tempo perso.

Allora il Vice Presidente chiamò intorno a sé i capi gruppo per prendere una decisione: furono dieci minuti di controversia animatissima: tutti intorno al seggio della presidenza sei o sette senatori parlavano tutti insieme sostenendo ciascuno una propria interpretazione di qualche articolo del regolamento; il Segretario generale dott. Galante, che, sembrerebbe strano, ma ha una vivacità di movimenti molto maggiore di quella del suo collega della Camera, passava da una parte all'altra per mettere d'accordo tutti; la barbetta triangolare del senatore Alberti scattava a destra e a sinistra come la

banderuola di un campanile durante un uragano. A un tratto, calmate un po' le acque, Alberti, con la sua bella voce sonora, che non ha bisogno del microfono per farsi udire in tutta l'accogliente aula senatoria, scandì: « Onorevoli senatori, essendovi qualche difficoltà nel computo, a mezzanotte e un minuto annunzierò l'esito dell'appello nominale. Frattanto sospendo la seduta ».

La strana formula non sorprese nessuno: per rispettare il regolamento, il quale prescrive che mancando il numero legale la seduta deve essere rinviata « ad altra ora dello stesso giorno », non c'era che aspettare la nascita di un giorno che avesse qualche « altra ora » a disposizione; il venerdì non ne aveva più perché mancava poco alla sua fine.

Così a mezzanotte e un

minuto il sen. Alberti si accorse ufficialmente che mancava il numero legale (altro che: non c'era quasi più nessuno!) e rinviò la seduta ad « altra ora » dello stesso giorno, cioè alle ore 9.30 del sabato che, nato allora, ne aveva ben ventiquattro a disposizione.

Ma a quell'ora Scelba, che avrebbe dovuto parlare, era occupato al Consiglio dei Ministri, così che, per forza o per amore si dovette rinviare la discussione al martedì seguente. E furono prese in esame alcune leggi di quelle che si tengono sempre a portata di mano per riempire i vuoti delle sedute.

Dopo di che se si dice che i social-comunisti trovano tutte le grétole per perdere il tempo e per farlo perdere nessuno può dire che si fanno malignità.

E. LUCATELLO

ALPINI sul PONTE

La Repubblica veneta aveva dato incarico al suo architetto Andrea Palladio di ideare e costruire a Bassano un ponte sul fiume Brenta. Travolto dall'impetuoso prorompere delle acque, esso venne ricostruito qual'era una prima volta nel 1750. Dopo che le truppe del generale Eugenio Beauharnais lo ebbero distrutto col fuoco, venne ricomposto fedelmente una seconda volta nel 1821. Questo ponte salvò l'Italia nel 1916, quando sopportò il passaggio dei fanti affardellati che dal Carso seppero travolgere il nemico a Vittorio Veneto. Nel 1945 i tedeschi in ritirata lo trovarono distrutto dai nostri reparti di guastatori. Così avevano imposto le vicende guerresche: non rimasero che due tronconi, e parevano immuni braccia d'un corpo mutilato, che invocassero misericordia.

Quell'evocazione venne intesa dagli alpini vecchi e giovani, veterani e reclute; ed era quasi un comando. Furono raccolti da loro e tra loro, anche tra le vedove dei Caduti, quaranta milioni di lire; ma come avrebbero potuto bastare? Occorsero otto mesi e diciassette giorni di lavoro; ma si sbaglierebbe a considerarlo un lavoro come tutti gli altri. Un vecchio alpino bassanese, il caporale Bepi Rusin, ha voluto baciare ad uno ad uno i tronchi prima che venissero conficcati nel greto del fiume. Duecentocinquanta erano le « vive travi » scelte e trasportate dalla foresta calabrese della Sila, dalle montagne selvo del Trentino e del Piemonte. Sugli architravi posti a reggerne le strutture, alcuni anziani intagliarono i nomi dei loro commilitoni non ritornati dall'Africa, dalla Grecia, dalla Russia.

Il modello primitivo del simbolico ponte è rimasto intatto; intatto, presso il ponte, aveva resistito l'antico arco cinquecentesco dell'accesso occidentale, fatto elevare da Giovanni Memmo, capitano e podestà della Serenissima. Sotto il tetto spiovente si sono rivedute le balaustrate composte di colonnette in fila, e i due poggiali centrali sporgere di qua e di là curiosando al di sopra delle acque, in faccia al paesaggio ridente d'alberi e campanili.

Arruolati da un comando d'amore, sono venuti a migliaia e a migliaia col loro passo amico dei monti, passo ritmato e pesante degli scarponi che sembrano prevedere di continuo degli scalini. Non indrappellati, tutt'altro; eppure la commovente epopea delle tradizioni e dei ricordi li serra insieme e accorda le voci potenti come irresistibile coro. A volte la fantasia si veste di ferro, a volte di carezze, cede alle lenie delle malghe, ai ritornelli dei bivacchi, alle meste cantilene dei ghiacciai; s'impunta e s'incanta a lodare le grazie



UN DEPUTATO

1 Una targa sull'uscio di casa Giordani... Dio solo sa dove lo si può trovare... giornalisti, culturali, politici. Veniva... nizza, la figliuola dodicenne che ha pr... noto romanzo « La città murata ». Q... abbraccio dissipa un velo di stanca... lenti.



2 Il nemico di casa Giordani è il tele... Il deputato risponde a tutti e non... agli elettori che gli chiedono rac... listi che gli chiedono articoli, rispon... consigli. Bonizza vorrebbe alleggerire... sente squillare il campanello entra di... vocetta bianca dice a tutti che babbo... se anche l'onorevole non potrà soddisfa... nell'animo di tutti gli interlocutori il... di bimba.

della donna amata. Vorrebbero cantare tutti, anche i più canuti, come ragazzi spensierati; neppure il vino, il vino ingordamente trincato, sa cancellare l'apparizione dei commilitoni che finirono folgorati sul deserto riarso, irrigiditi nelle algide nevi, sommersi dalle onde spietate del mare. I loro morti, i loro innumerevoli morti senza tumulo, non trovano pace, marciano notte e giorno coi rombanti scarponi, in alto la penna nera, nel vento della montagna che li porta come se li ninasse nel tempo senza tempo dello strenuo combattere, del glorioso morire. Quelli che cantano e gli invisibili silenziosi si danno la mano, si scambiano un bacio.

Chiudiamo per un momento gli occhi: li scorgeremo sull'attenti, in ordine chiuso, sfilare sul ponte che è sempre quello, sfilare mirando le acque del Brenta, le quali riconducono la vita a palpitare nei loro petti e fanno di tutti i cuori un cuore solo. Hanno patito ogni patimento; il valore si confuse

col sacrificio; ma il limpido miraggio ritrovato li rende fieri come vivi. Il ponte è là, li sente passare, e bisbigliare affettuosi messaggi che si ai ricordi delle beate soste, delle reglie degli irruenti assalti e degli schianti della canzone traggiano dai cuori di Bassano - là ci darem la mano - ne un bacin d'amor ».

Il Ponte di Bassano non è soltanto architettura stradale che cavalca il fiume simbolico arco di trionfo che attesta di Patria e proclama all'Italia che gli suoi non degeneri figli; agli italiani madre immortale.

PREPARATIVI PER L'ANNO SANTO

SCOMPARE LA VECCHIA STAZIONE FERROVIARIA COSTRUITA DA PIO IX E SORGE LA "NUOVA TERMINI"

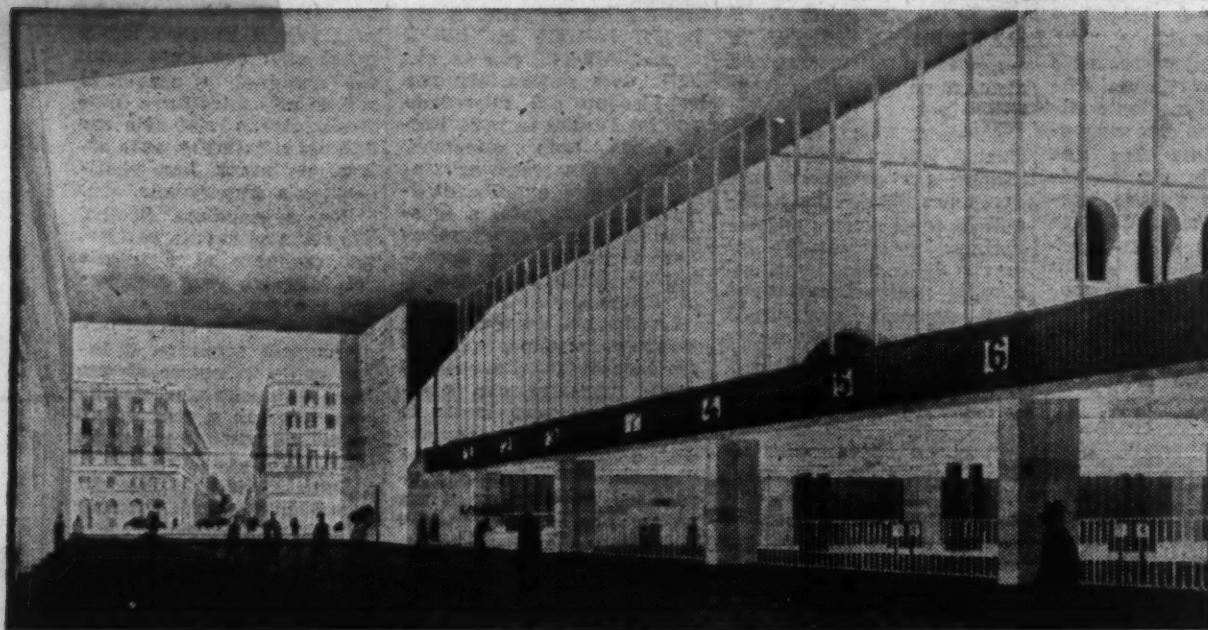
La vecchia stazione ferroviaria di Roma a Termini sta per scomparire; la caratteristica facciata di Piazza del Cinquecento ha ormai i giorni contati. Addio, vecchia Termini!

Camillo Cavour, studiosissimo di problemi ferroviari, sino dal 1846 scriveva: « Roma non tarderà a diventare il centro di una vasta rete di ferrovie che collegheranno questa augusta Città con i due mari mediterraneo e adriatico e con la Toscana ed il Reame di Napoli. Questo sistema, la cui realizzazione offrirà, a dire il vero, difficoltà materiali che tuttavia non possono considerarsi al di sopra degli sforzi dell'industria moderna, assicura a Roma una po-

sizione magnifica. Centro dell'Italia ed, in certo senso, di tutte le contrade bagnate dal Mediterraneo, la sua potenza d'attrazione, già considerevole, riceverà prodigiosa estensione. Situata sulla strada fra l'Oriente e l'Occidente, i popoli di tutti i paesi accorreranno in folla nelle sue mura per salutarvi l'antica padrona del mondo, la moderna metropoli del Cristianesimo, la quale, malgrado le innumerevoli vicissitudini alle quali è stata soggetta, è ancora la città più ricca di preziosi ricordi e di magnifiche speranze ».

IL PROBLEMA FERROVIARIO E PIO IX

Soltanto la mente illuminata di



Come apparirà l'interno della galleria di testa della Stazione di Roma Termini

un grande Papa, Pio IX, poteva rivolgere realisticamente la sua attenzione al problema ferroviario di Roma. Subito dopo la sua elezione al trono, egli dedicò infatti attenti studi alla rete ferroviaria dello Stato Pontificio. Una numerosa Commissione nominata dallo stesso Pontefice ebbe l'incarico di stabilire le linee da comprendersi nello Stato. La prima ferrovia da Roma a Frascati, inaugurata nel 1865, aveva la stazione lontana dall'abitato e precisamente un po' fuori da Porta Maggiore, dove i viaggiatori erano condotti a mezzo di un servizio di omnibus che faceva capo a Piazza Montecitorio.

La stazione di Roma Termini venne costruita negli anni 1864-71 su progetto dell'architetto romano Salvatore Bianchi, in mezzo a campi e vigne sull'altipiano ove sorgeva la Villa Massimo a Termini di proprietà del principe Camillo Vittorio Massimo. La Villa fu sorta nel 1870 per opera del Cardinale Montalto, più tardi Sisto V. Pio IX approvò il progetto;

gli sembrò tuttavia assai ambizioso per una città che contava, allora, 180.000 abitanti. Quindici anni dopo la stazione era già insufficiente.

Oggi la vecchia Termini scompare e sorge al suo posto la nuova; sarà pronta per l'estate del 1949 in tempo per l'Anno Santo. I lavori per la realizzazione del progetto 1938 erano rimasti interrotti con la guerra. Ma i due fianchi erano già stati portati a termine; si trattava ora di modificare la parte centrale dell'edificio, che avrebbe dovuto sorgere con funzioni meramente decorative, e innestare all'esistente un fabbricato eminentemente pratico. Da un recente concorso è scaturito così un progetto definitivo che è attualmente in corso di rapida attuazione. Con esso l'edificio dell'atrio biglietti sorgerà con ingressi in posizione centrale, evitando ai viaggiatori percorsi lunghi e faticosi; nel sottosuolo saranno aperti tutti i servizi accessori per i viaggiatori: albergo diurno, sale emigranti, passaggi alla metropolitana,

un gr... vista a... Chiesa

La n... Termin... ducent... chia, a... zale a... quasi... ra del... no dov... stituir... storico... reri es... La-bel... cro-C... sibile... zione... Le us... zione... strami... si... stra, v... tro (as... verso l... quece... per... viaggi... viazie... litana... go 32;... tutti i... do la... Servia... Terme... te op... treni... Tutt... scada... minazi... canici... struttiv... to sar... moderr... Terri... grinz... vuol... Roma.

PUTATO CHE NON STREPITA

asa Giordani avverte che l'onorevole riceve
venendo dalle 10 alle 11. Negli altri giorni
trovare preso com'è da centomila impegni
i. Veniamo introdotti nel salottino da Bo-
che ha preso il nome dalla protagonista del
arata». Quando Giordani appare il tenero
stanchezza e fa luocciare gli occhi dietro



ni è il telefono. Non smette mai di squillare.
tti e non dice mai « E' fuori casa ». Risponde
edono raccomandazioni, risponde ai giorno-
risponde ai pezzi grossi che gli chiedono
lleggerire papà in questo lavoro. Quando
entra di corsa nello studio e con la sua
ne babbo c'è. L'inizio è di buon auspicio e
soddisfare le richieste, desterà pur sempre
autori il timbro delicato di quella vocetta

miraggio della patria adorata e
vivi monumenti nell'aria tur-
assare, e un vago cigolio sembra
gi che si mescolano soavemente
lle veglie e delle vedette insonni,
schianti repentini. I versi brevi
cuori sulle labbra: « Sul ponte
ano noi ci darem la mano - ed

è soltanto un'opera lignea d'ar-
lica il fiume, è a suo modo un
attesta la perennità dell'ideale
a che gli italiani sono, saranno
italiani, che l'Italia è la loro

FRANCESCO SAPORI

un grande cinema, ecc. E' pre-
vista anche la costruzione di una
Chiesa.

IMPIANTI MODERNISSIMI

La nuova facciata della Stazione
Termini sarà arretrata di circa
duecento metri rispetto alla vec-
chia, a tutto vantaggio del piaz-
zale antistante che ne risulterà
quasi raddoppiato. Le antiche mu-
ra dell'agere Serviano rimarran-
no dove sono, allo scoperto, e co-
stituiranno un interessante motivo
storico, malgrado i discordanti pa-
reri espressi dalla stampa romana.
La bella Chiesa salesiana del Sa-
cro Cuore sarà direttamente vi-
sibile dal nuovo piazzale della Sta-
zione, sull'angolo di Via Vicenza.
Le uscite dall'interno della Sta-
zione saranno collocate agli e-
stremi della galleria di testa, a
sinistra verso via Giolitti, a de-
stra verso via Marsala e al cen-
tro assiale della Stazione, attra-
verso l'atrio, verso Piazza del Cin-
quecento, sotto l'ampia pensilina
per gli automezzi: essa avvia il
viaggiatore verso le stazioni tram-
viarie, dei filobus e della metropo-
litana. L'atrio è lungo 128 m. e lar-
go 32; è completamente vetrato da
tutti i lati, permettendo in tal mo-
do la visione completa dell'agere
Serviano, della piazza fino alle
Terme di Diocleziano e, dalla par-
te opposta, delle pensiline dei
treni.

Tutti i servizi accessori, il ri-
scaldamento, l'aerazione, la illu-
minazione, gli impianti elettrome-
catici, gli uffici, il materiale co-
struttivo, le sobrie decorazioni, tut-
to sarà ispirato alla più schietta
modernità e praticità. La nuova
Termini, che gli innumeri pelle-
grini vedranno per l'Anno Santo,
vuol essere in tutto degna di
Roma.

P. SAVIOZZI

CONOSCENZA DI IGINO GIORDANI

« Che piova, grandini o tiri vento
sotto il cielo di Montecitorio, c'è
sempre, in una fila di mezzo, più
verso la sinistra che la destra, una
persona composta, con la testa pie-
gata intenta a seguire il moto del-
la mano che scivola ininterrotta-
mente su piccoli fogli di carta le-
vigata. In certe giornate, pare, in
mezzo al frastuono e allo sconqua-
so, un punto fermo, un'isola di pace.
Intorno volano le raffiche verbali
dei colleghi, i motti, i frizzi, gli
schiamazzi, ma quella testa, deli-
catamente china, continua imper-
turbata il suo ritmo sui fogli bian-
chi.

Si direbbe che il deputato abbia
rinunciato all'agone e si sia tirato
in disparte. Ma quel che maravi-
glia, è sapere che proprio in quei
momenti, nella calma innocua e soa-
ve di quella persona, passano lam-
pi e folgori di battaglia. Una bat-
taglia tutta particolare senza stre-
piti né fracassi, fatta sulla carta,
ma una battaglia, forse, più di tan-
te altre, reale.

Le parole s'incidono come graffi,
e i fantasmi delle passioni che di
frequente vagano tra gli scanni
dei deputati sono rincorsi dalla sua
sferza implacabile.

Questa è la vocazione di Iginio
Giordani: calma e serenità quasi
dolce al di dentro, ma nello stesso
tempo fermezza e dedizione così
completa alla verità che lo porta
talvolta a difenderla con parole di
fuoco e di irruenza. Sotto questo
impulso sono nate le opere sue più
belle: « Segno di contraddizione »,
« Christus patiens », « Sangue di Cri-
sto », « Messaggio sociale », « Gesù
di Nazareth », « S. Paolo » e gli ar-
ticoli apparsi in quasi tutti i giorn-
nali.

Il tema teologico è quello che
più di ogni altro si respira nella
sua pagina e il « senso della Chie-
sa » ne è il tema dominante.

Giordani è uno degli scrittori cat-
tolici italiani più conosciuti all'e-
stero. Quasi tutte le sue opere sono
state tradotte in inglese, e negli an-
nunci delle case editrici degli Stati
Uniti il suo nome s'fila accanto a
quello di Bergson - Chesterton -
Caudel - Mauriac.

Ma se voi chiedete a Giordani
quanti libri egli abbia scritto finora
vi risponderà che non è mai riusci-
to a contarli. Forse perchè la lista
non è ultimata?

AGOSTINO GHILARDI



3 Alla domenica è immaneabile la visita di Mario, il figlio maggiore,
laureato in medicina che s'è sposato un anno fa. Giordani esce dal
chiuso del suo scrittoio e si gode la gioia delle lunghe conversazioni
confidenziali. In quei momenti all'uscio di casa si odono i passi saltellanti
del primo nipotino che sta per entrare! Presto nonno, dunque! Ma un
nonno tutto speciale con una figliolina tanto bimba ancora in braccio
e con i capelli tutti neri.



6 Scrittore o giornalista? Ecco la classifica sotto la quale si vorrebbero
inquadrate le persone che scrivono. Iginio Giordani la sfugge total-
mente. Egli è scrittore e nello stesso tempo giornalista. Scrittore che
sa meditare e cesellare la pagina, giornalista che sa cogliere con una sen-
sibilità tutta particolare, i segni dell'eterno nelle vicende del templ. Alle
edicole troverete sempre qualche giornale che porta suoi articoli. E' di
una prolificità, già dicemmo, eccezionale. Egli fu direttore del « Quoti-
diano », del « Popolo » e di varie riviste. Oggi dirige « Fides » e sta per
pubblicare un nuovo periodico di critica che si annuncia quanto mai in-
teressante, dal titolo « La via ».



4 Giordani è un buon parrochiano, lo si vede di frequente nella
Chiesa di Cristo Re. Accanto a lui c'è Bonizza che non si stanca
di veder babbo pregare. Le due voci talvolta si fondono nella pre-
ghiera e quando Bonizza gira gli occhi svagati sotto il cerchio di cemento
che regge la cupola, raccoglie, a suo modo, la musica che in quel mo-
mento passa nell'anima di babbo. Musica fatta di sostanza teologica
e di poesia.



5 Se chiedete a Giordani quanti libri abbia scritto, v'assicuro che egli
non potrebbe far altro che sorridervi e rispondere: « Tanti » così
tanti, che egli non li ha mai contati. Libri di teologia, di apologetica,
di storia, di letteratura, libri per ragazzi, libri per il popolo, libri
per le persone colte. Qualcuno, in verità, resta sorpreso davanti alla
produzione enorme dello scrittore e pare quasi che gliene voglia fare
appunto. Ma quando la vena artistica attinge alle fonti del divino essa
diventa inesauribile come inesauribile è la creazione di Dio.



7 I quattro protagonisti della celebre « Repubblica dei marmocchi »
(ricordate quel capolavoro di umorismo in cui sono registrate le
avventure domestiche di un padre assediato da 4 figli?) vinti dal
tempo e dai massicci volumi sembrano ridotti ormai a cittadini tranquilli.
Mario, Sergio, Ildebrando Bonizza, i quattro figli dello scrittore: Creature
vive per le quali Giordani ha più amato e più sofferto che per qualsiasi
suo libro.

CRIVELLO

IL PAPA A CANOSSA

Al Municipio di Ancona, l'on. compagno Giuseppe Ruggeri allo scopo di dimostrare che il partito comunista non poteva riallacciare le trattative per la Giunta con i repubblicani — dopo che i comunisti avevano lanciato contro questi ultimi accuse molto sgradevoli — ha voluto scomodare la storia ed ha detto: « Il partito non può andare a Canossa come quel famoso Papa! ».

L'on. compagno voleva forse dire che il suo partito non torna mai sui suoi passi perché... ha sempre ragione. E questo c'interessa fino a un certo punto. Ma per quanto riguarda la storia, c'è da ricordare che non fu il Papa ad andare a Canossa; il Papa ci stava già ed era Gregorio VII. Chi andò a Canossa fu proprio il nemico del Papa, cioè Enrico IV, tedesco.

Il confronto, dunque, zoppica in logica; come l'onorevole zoppica in storia.

SCHERZI PERICOLOSI

Mentre si discute (anche al Senato) sull'orribile assassinio di Giuseppe Fanin, si apprende da Novi (Modena) che in frazione Casello veniva rinvenuta una... maschera del ministro Scelba, in divisa tedesca, impiccato ad un palo telegrafico. Il maresciallo dei Carabinieri fece togliere il fantoccio dal responsabile della sezione comunista e adesso sta cercando l'autore o gli autori del macabro scherzo.

Scherzo? Sì e no. Una impiccagione in effigie è ben diversa da una in carne e ossa. Ma con l'aria che tira specie sulla via Emilia? Ma con la incessante esaltazione della violenza e del delitto?

Al Senato, dunque, il sen. Braschi (9. 12) parlava appunto del povero Fanin ed esaltava l'esempio della Mamma eroica che perdonò i criminali. Tutti i Senatori si levarono in piedi in atto di omaggio. Ma i sinistri restarono a sedere.

Uno scherzo? Un altro scherzo?

FREDDURE

Tra le mirabolanti notizie del paradiso russo, ampiamente descritte dai giornali rossi troviamo anche questa: in quel felice paese « si vendono gelati per le strade anche quando la temperatura è a 25 gradi sotto zero »; e questi gelati non restano affatto in vetrina... debitamente ghiacciati ma « tutti si precipitano ad acquistarli ».

Il giornalista francese, tale Soria, che sottoscrive queste notizie non ci dice se anche lui si è precipitato a comprare e a gustare simili sorbetti; ma siamo sicuri che egli, con una temperatura simile, avrebbe preferito un « punch » caldissimo, all'inglese, e un bel pezzo di carbone... americano.

IL CAPELLANO DELLE CARCERI

Quando il capo dei socialisti italiani, l'on. Filippo Turati, fu imprigionato a causa dei moti politici del 1898, s'incontrò in carcere col Cappellano. Ricordando, poi, la sua prigionia il Turati scrisse: « L'unica persona possibile che io trovai là dentro fu il Cappellano ».

Qualche cosa di simile ha scritto il dott. Pincherle, già medico di Laurana (Fiume) che passò qualche tempo, per reato politico, nelle Carceri di Zara «...L'unica nota di conforto — così in una lettera al Sacerdote, recentemente pubblicata — l'unica luce nelle nostre tenebre era Lei, carissimo, la cui presenza in mezzo a noi non sarà mai dimenticata. Io vorrei dimenticare questa triste parentesi della mia vita, ma non Lei che ha saputo infondermi ancora coraggio e fiducia nella vita. La mia conversione la debbo a Lei, come pure debbo a Lei se ho saputo superare in un momento quanto mai tragico la tentazione del suicidio. Questo le è noto perché altre volte abbiamo di questo parlato insieme, e Lei sa quanto siano sincere, in questo momento, le mie affermazioni. L'aver conosciuto Lei, e per mezzo di Lei, Gesù Benedetto, mi fa quasi benedire le sbarre, che per tanto tempo mi hanno privato della libertà. Si ricordi che i sentimenti espressi non sono soltanto miei, ma di quasi tutti i detenuti che l'ammirano e l'apprezzano ».

Il dott. Pincherle, ebreo, si convertì a Cristo nel carcere.

LISTE DI PROSCRIZIONE?

La lotta contro i liberi sindacati prosegue accanita con livore settario contro gli operai che liberamente si iscrivono ad essi. L'« Unità » (Genova, 25. 11) non esita a scrivere, tra l'altro: « Perché non vi siano equivoci e tutti gli onesti lavoratori possano valutare l'azione di questi scissionisti, ne riportiamo qui i loro nomi » — E seguono 9 nomi e cognomi di operai. — Indi li accusa di portare la discordia e la scissione in mezzo ai lavoratori per permettere agli sfruttatori del popolo di raggiungere il loro scopo ».

Deiazione? Eccitamento al pubblico disprezzo? Intimidazione? Oltraggio alla libertà?

Di tutto un po'.

DA SPIA ROSSA A CATTOLICA

Una concisa notizia da New York ci fa sapere che la signorina Elisabetta Bentley, già comunista « senza Dio » si è convertita al Cattolicesimo. Suo padrino di battesimo è stato Louis F. Budenz, ex redattore del giornale comunista « Daily Worker », il quale a sua volta si convertì al Cattolicesimo due anni or sono ed è ora professore di economia nell'Università di Fordham.

La notizia ha suscitato una grande impressione perché la signorina Elisabetta ha acquistato una enorme popolarità per aver dichiarato di aver esercitato la curiosa professione di spia sovietica.

TIMARRE

Gran Liquore
ANTHEMIS
DEI PADRI BENEDETTINI
MONTEVERGINE (AVELLINO)
ANTHEMIS - PARTENIO
ROMITO - VERGINIANO
DEPOSITO DI ROMA:
Via Botteghe Oscure, 27, Tel. 684306

OVETRINA

P. EMIDIO DA ASCOLI dei Frati Minori Cappuccini - Difesa della famiglia - Ascoli Piceno, Società Tipografica Editrice, 1948. Pagg. 296. Prezzo netto L. 450.

Il nome dell'Autore desta, spontaneamente, giustificate aspettative: il titolo dell'opera scuote le aspettative, trasporta a una trincea di battaglia: Autore ed opera dicono, di per sé, complessità e analisi di problemi e di situazioni, profondità di indagine, soluzioni adeguate per una merita vittoria. Di queste previsioni nessuna viene delusa. Dodici capitoli, chiari, vigorosi, moderni per obiettività e reale conoscenza dell'autentica vita odierna, sviluppano la santa e necessaria bat-

taglia a difesa del divino istituto della famiglia. E la dottrina cattolica perennemente giovane di serena e cosciente vitalità, vi scorre vivace ed agile come luce penetrante e rivelatrice, invocando e generando revisioni di coscienza, studio di responsabilità, e più che tutto, dignità coniugale e familiare, avida dell'ampio, libero, sano, fecondo respiro, che da Dio scaturisce all'amore che aderisce a Dio. Un augurio, e che sia ascoltato: arrivi copiosamente questo libro alle famiglie già costituite: si diffonda più specialmente tra i giovani che si accingono a costituirsi autori di una famiglia propria. Certo: esso ha il valore inestimabile delle ragioni stesse che nella famiglia difendono l'altare e il focolare, la stessa civiltà, la vita. Oltre che un bel libro per l'alta ispirazione e per la forma nobilissima, è un libro bello per degno decoro di veste tipografica. Letto che sia, resta caro; e, per la sua caritativa lealtà, lascia memoria di confidenza e di gratitudine.

Sac. EMIDIO FEDERICI - Il P. Jordan (Francesco M. della Croce, 1848-1918), Roma, Casa generalizia dei Salvatoriani, 1948, pp. 510, tavv. f. t. 26.

(L. H.) — Compiendosi il secolo della nascita di quest'uomo di Dio — anima privilegiata che nella Città di Pietro trovò la via da percorrere e il terreno propizio al seme d'apostolato il quale tanti frutti di bene avrebbe procurato a moltissimi fratelli — esce la biografia di lui, che si colora di pittoreschi elementi e di vivissimi episodi. Scritta in forma avvincente da penna già nota per altre felici esperienze agiografiche, narra com'egli fondasse nell'Urbe la Società del Divin Salvatore (per diffondere il regno di Dio a mezzo della conoscenza del vero e unico Salvatore del mondo) e poi le Suore Salvatoriane. Accompagnandole in tutta la sua esistenza, delinea l'ambiente in cui essa si svolge e constata gli sviluppi delle due opere provvidenziali.

Piccole ali e grandi cuori di Rina Breda Patrinieri. Ed. Marzocco, Firenze

E' un romanzo per ragazzi che piace anche ai grandi perché avvincente e buono. I personaggi con le loro virtù e i loro difetti, sanno farsi amare, anche con essi si trepida, si gioisce, si vive. Si impara anche a costruirsi da sé un modello volante, ma quel che più conta, ad essere sinceri, leali, intraprendenti, generosi. La Fantini ha disegnato le gustose illustrazioni.

APPUNTAMENTO DELLA CARITA'

XVIII

Caro Benigno, è un umile ardente grido di carità che dal mio letto di dolore oso rivolgerle per pregarla di volermi aiutare e farmi aiutare.

Sono un impiegato di Banca, dedito fino a ieri al lavoro di ufficio, stimato e ben voluto con ogni persona che assolve scrupolosamente al proprio dovere. Una grave malattia incurabile, rendendomi inabile al lavoro, mi ha costretto a lasciare l'impiego. Per sì atroce destino dall'11 dicembre 1945 languo in un letto, vivendo la mia triste vita fra travagli, sofferenze e nella più grande povertà. Vivevo solamente del mio lavoro e sostenevo anche la mia vecchia ed afflitta mamma, anch'essa tanto malata, che oggi condivide con me tutte le ansie, le angustie e la miseria che terribilmente ci stringe. Ho esaurito, e da tempo, tutti i miei piccoli risparmi accantonati dal rapporto d'impiego. Sono nella miseria più assoluta e non ho di che procacciarmi il pane e le medicine che mi sono indispensabili. E' dinanzi a Lei un povero fratello, afflitto e sventurato, dirò meglio un mendico, che abbisogna di tutto e che a Lei si rivolge per domandare pieno di fiducia, a mezzo Suo, agli uomini di buona volontà, alle anime cristiane, un po' di aiuto, un po' di soccorso. Confido nella Sua bontà.

devmo Giuseppe D'ADDARIO
Via Sonnino 132a - BARI

Questo appuntamento merita una nota speciale ed una speciale considerazione. Non so se il caso, la sfortuna o la predilezione di Dio — che permette l'abbandono perché più grande sia la consolazione — hanno ritardato oltre ogni previsione l'appello ai lettori a favore dell'infelice D'Addario, il quale per ben tre volte ha dovuto rinnovare la supplica; il che ha aggravato la sua già critica situazione.

Ho promesso in nome vostro, miei lettori, a questo fratello, che avremmo rimediato con un appuntamento plebisettario, ed oggi ha replicato implorando per la sua povera mamma un Natale meno triste. E per non perdere tempo, ho incominciato lo stesso: ho dato il via al battito del vostro grande cuore... Ma le mie forze, amici, sono quelle di chi vive alla giornata...

Portate dunque voi un po' di sole nella casa del fratello D'Addario e fate che quel mattino, mentre gli Angeli annunceranno al mondo la Nascita di Gesù, il vostro nome sia ricordato nel « Gloria » insieme a quello di tutti gli uomini di buona volontà.

BENIGNO

VINO PER SS. MESSE

bianco — gradi 14 — garantito puro succo d'uva delizioso ed insuperabile anche per tavola. Inviati accompagnati da Certificato di genuinità rilasciato dalla Curia Foranea di Marsala. Chiedere listini: Stabilimenti Vinicoli « SALVATORE CALAMIA » — MARSALA.

STATUE

Via Crucis, Troni
Altari, Confessionali
e arredamento per Chiese
Presepi
GIUSEPPE STUFLESSER
Scultore
ORTISEI, 64 (Bolzano)
Prezzi e condizioni favorevoli

CURE VEGETALI

Nuove efficacissime
per tutte le malattie
Opuscoli gratuiti
Stabilimenti BLANC - S. Zita 33
GENOVA

La MAGIS FILM

comunica
NUOVI GRANDI RIBASSI

del Proiettore sonoro 16 m/m « MAR. BO » e vendite rateali fino a 24 mesi
Prezzo del Proiettore a contanti L. 278.000

VENDITA A RATE

versamento in contanti	cambiali mensili	importo di ogni cambiale
L. 100.000	N. 12	L. 32.400
» 30.000	» 18	» 18.200
» 90.000	» 24	» 10.000
» 30.000	» 6	» 39.500
» 30.000	» 12	» 20.500
» 30.000	» 18	» 14.700
» 30.000	» 24	» 11.500

Noleggio Film assicurato agli acquirenti del « MARBO »
Per informazioni: MAGIS FILM, Roma - Via S. Eufemia, 19 - Tel. 6700

S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone
si può avere in diversi tipi o formati dal
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER
Trento - Via Grazioli

CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche
NICOLINI
Via Fracassini, 18 - ROMA
Telefono 390.979

ASMATICI

Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno
S. A. FARMACIA DEL CARMINE
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907

IL GRANDE SAGGIO

consiglia...

CHINA MARTINI



金太禾尹亞禾商業用不可大亞出與本不不尹美不為房同美

QUANDO L'AMICIZIA PRO-
MUOVE PIACEVOLI RIUNIONI

PERCHÉ LA CHINA MARTINI
SODDISFA IL PALATO E PREDIS-
SPONE L'ANIMO AD UNA PIACE-
VOLE EUFORIA



MARTINI

MOKARABIA

CAFFÈ INSUPERABILE

S. A. I.N.C.E.S. - Via Gluck, 44 - MILANO - T. 694-693



STAMPA ITALIANA

Mesi fa su queste stesse colonne fummo spinti a dei rilievi sul costume giornalistico in voga in Italia. Si era in un periodo in cui i suicidi, gli omicidi e i fattacci erano all'ordine del giorno e certi quotidiani vi sguazzavano sopra, dedicando ad essi intere pagine. In alcuni anzi comparvero delle vere e proprie apologie del suicidio considerato atto nobile e coraggioso (e questo era un riecheggiamento di una teoria borghese di fine secolo). Poi la cronaca nera cominciò ad attenuarsi ed ebbe inizio quella dei processi. « Inviati Speciali » furono mobilitati da ogni parte, e giunsero a Palermo e altrove. Molti si recarono poi al « Grazioli » che era arrivato in Cassazione. Infine c'è stata la effimera evasione del « Maestro » miseramente conclusa sui monti brulli e sassosi della Ciociaria e certi giornali hanno battuto ogni record dedicando al fatto metà della prima e tutta la quarta pagina; quasi tutti hanno riempito svariate colonne. A un certo momento la psicosi scandalistica che aveva invaso i lettori eccitati dalle precedenti cronache « sensazionali » ha travolto gli stessi giornalisti e Direttori; i primi hanno tratto dal loro repertorio professionale la prosa più colorita e gli espedienti espressivi più efficaci; i secondi hanno spronato i primi e, visto « l'affare », hanno sacrificato materiale importante pur di dar posto a quello preferito dal pubblico. Siamo così arrivati al circolo vizioso del pubblico che da tempo influenzato dai giornali, ha finito per influenzare i giornalisti e i giornali (come enti) i quali sono andati oltre il puro interesse economico, oltre i limiti della ragione e della dignità. Un quotidiano che sacrifica le vicissitudini del problema delle colonie o la discussione di politica estera e ignora altre questioni di vivissima attualità, finisce infatti con lo screditarsi; e terminata « l'ora dello scandalo » (ché una buona volta dovrà pur terminare) non sarà più comprato dal lettore comune che lo ha già qualificato e

sa che esso « riporta bene » solo certi determinati fatti.

Non vogliamo oggi insistere sull'aspetto sociale e morale del fenomeno, che già altri lo hanno (ed efficacemente) fatto. Infatti quanto sia socialmente deleterio tale costume giornalistico che svia l'attenzione del popolo dai problemi più gravi della sua vita nazionale e sociale o che magari li trasforma in comune cronaca nera (vedi certe inchieste) è facilmente comprensibile; quanto sia politicamente dannoso (nei riguardi di quella politica internazionale nella quale tutti dovremmo essere d'accordo perché tesa alla difesa e agli interessi del paese) è pure ovvio; infine il fatto è riprovevole da qualsiasi piattaforma morale e civile lo si voglia giudicare. L'opinione pubblica invece di essere indirizzata è disorientata, il lettore invece di essere educato, è, e nei migliori dei casi, solo « informato » (e c'è una bella differenza fra i due termini); ma quasi sempre informato male, ad arte, e spesso ingannato; e il male peggiore viene fatto proprio alla categoria dei più sprovveduti culturalmente, di coloro che sul giornale son soliti riposarsi, che si affidano ad esso con la fiducia della gente che lavora e non ha troppe pretese.

Noi pensiamo che questo problema del malcostume giornalistico deve venire affrontato in pieno.

L'immoralità non è solo nelle riviste oscene che riportano oscene figurazioni corredate da articoli adeguati. Il disfattismo nazionale e sociale non è solo in certi giornali di certi partiti che basano i loro costumi su un piano essenzialmente demagogico e polemico. Azione nefasta e bassa è infine per es. dedicare pagine e colonne al caso Grazioli e sbrigarla in un giorno con una nota di cronaca con l'orribile assassinio del sindacalista Fanin e altri delitti del genere. Quest'ultimo discorso, si badi bene; non vale per l'Unità.

MARIO GUIDOTTI

BIGLIETTO DA MILANO

RITORNI di FIAMMA... AZIONISTICA nella LUCE BUONAdi S. AMBROGIO

Penosa impressione ha destato in Milano la deposizione dell'On. Lombardo al processo Grazioli, non tanto per quanto egli ha detto riguardo alla lotta partigiana quanto per il suo gesto prudente e mettono poco benevolo che ha avuto nei confronti dell'opera altamente umanitaria spiegata da Sua Eminenza il Cardinale Schuster nei mesi che precedettero la liberazione e durante i giorni stessi della liberazione. Chi ricorda la spontanea manifestazione d'omaggio che fu fatta dalla popolazione all'Eminentissimo Cardinale in quei giorni, chi non ha dimenticato come il popolo milanese si sentì salvato dalla furia distruttrice della guerra proprio per l'opera indefessa, generosa, zelante del proprio Vescovo, non può non avere sentito con grande e profondo dolore quelle parole che tenevano in un velato ma pur sempre reale ritorno dell'antico anticlericalismo, di minuire la grandezza dell'opera e il grande beneficio che essa apportò.

FACILE DIMENTICARE

Quanti hanno veduto in quei giorni sulle scale e nelle anticamere dell'Arcivescovado il pallido volto del generale Wolf negli ultimi tentativi di una resistenza ormai disperata, i capi del movimento insurrezionale, Mons. Bicchieri che sotto l'egida dei colori della Santa Sede att...va, manteneva, vigilava i contatti supremi tra i comandanti di un esercito ormai battuto, ma che avrebbe potuto e forse voluto segnare l'ora del crollo con una immensa e generale distruzione e quelli che in nome di un popolo insorto chiedevano e volevano giustizia di

tante sofferenze, non può assolutamente misconoscere l'alto valore dell'opera cristiana del provvido Cardinale. Quanto egli ha fatto in silenzio, accompagnando i suoi gesti prudenti e meditati, pazienti e tenaci con la suprema e grandiosa luce di una preghiera continua al Signore perché l'opera non avesse a fallire, di una incessante invocazione alla Madonna del Buon Consiglio, perché disperdesse le ultime riserve mentali, è documentato più che nei libri che furono allora e successivamente stampati, e primo fra tutti nel « Libro Bianco » edito dallo stesso Cardinale, dal memoriale e devoto ricordo dei figli. Passata la bufera, cessato l'uragano distruttore, si dimentica da quelli stessi che ne furono beneficiati. Chi ha dato il sacrificio delle sue notti insonni, la preveggenza bontà della sua volontà, la ferma parola del suo ammonimento severo e si dice aridità ciò che è stata fierezza e si chiama freddezza ciò che è stata giustizia di condanna e richiamo ai valori supremi dello spirito.

L'idillio incontro di quei giorni... è scomparso presto come nebbia al sole e restano a maturare tristemente nei cuori i germi di infelice passione il gramo di tanti lavori di parte. Eppure l'On. Lombardo aveva autorità e capacità di conoscere quel che in quei giorni realmente avvenne, in quanto fu il prefetto di Milano della liberazione! E' oggi troppo facile il dire che i contatti con le autorità tedesche attuati attraverso l'Eminentissimo furono inefficaci ed inoperanti... allora si rese pubblica testimonianza della salvezza di

Milano dovuta all'Arcivescovo!

Ma egli di ciò, con bontà di fraterno perdono, non si cura e non scorato continua la sua Santa Missione.

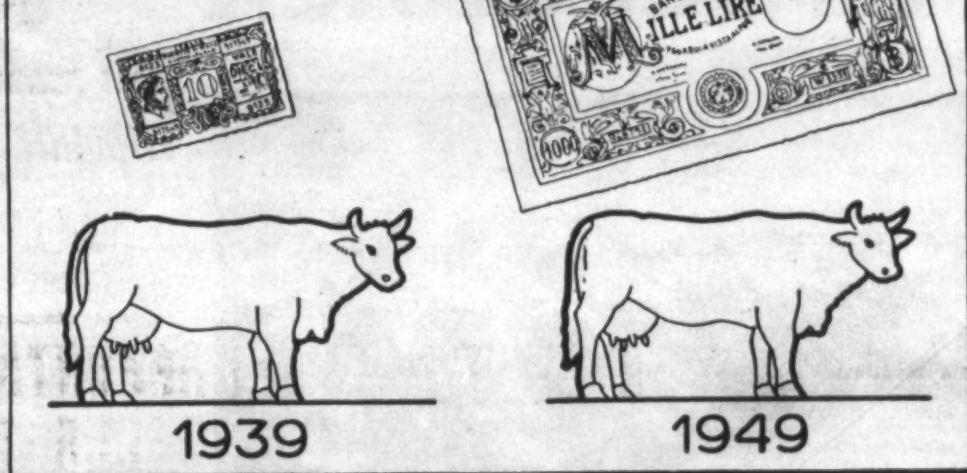
SANT'AMBROGIO QUELLO VECCHIO

Serenamente sorridente è entrato di questi giorni nella Basilica Sant'ambrosiana che, dopo i dolorosi bombardamenti dell'agosto 1943, era stata gravemente lesionata e che si è andata restaurando con paziente ed intelligente lavoro. Il portico bramantesco è stato ricostruito e non si tratta di un rifacimento, perché in gran parte il materiale usato è quello che è stato possibile recuperare dalle sconvolte macerie e la struttura è stata ripristinata tenendo conto di nuovi elementi architettonici che le distruzioni hanno... involontariamente messi in luce.

Anche il grande mosaico dell'abside è stato con cure veramente meticolose e sapienti ripristinato quasi completamente: mancano i magnifici stalli del Coro: sarà questo un lentissimo e laboriosissimo impegno, perché i fondali degli stalli vari, diversi, intagliati con certissima pazienza, debbono essere in alcuni casi rimessi insieme quasi con un'opera da musicista, ricomponendo i frammenti ritrovati mezzo rovinati e bruciati. Come sempre grande folla alla Basilica: le feste di Sant'Ambrogio, preludio quasi di quelle del Natale, un vero milanese non le può passare senza una visita al suo Santo e la coda per entrare nella cripta si allunga e si ingrossa, ma si attende con pazienza proprio turno.

Claudio Cesare SECCHI

IMPOSTA SUL BESTIAME



TASSE AI CONTADINI

Caro amico,

sono così abituato a sentire i tuoi lamenti per le tasse, che ormai non ci bado più.

Ma tu hai mille ragioni, quando affermi che per te pagare le tasse è come gettare i soldi in un pozzo.

Non parliamo delle imposte cosiddette erariali, che vanno a finire nelle casse dello Stato e poi sono impiegate Dio sa come.

Ma le stesse tasse comunali, amministrate dal Sindaco e dagli Assessori del tuo Comune, non ti recano nessun beneficio. Tu vivi in una frazione del Comune, capoluogo di provincia e quindi si direbbe che dovresti ricevere dei vantaggi speciali per la vicinanza al maggior centro cittadino.

Invece devi pagare tasse più elevate che nei Comuni minori, senza sapere il perché.

Ma sarebbe ora che i cittadini si ricordassero dei campagnoli!

In città hanno costruito la piscina comunale per diletto estivo degli sfaccendati; e tua moglie deve attingere l'acqua da bere a qualche chilometro di distanza dalla casa. In città hanno rimodernato e ampliato il teatro comunale in vista della stagione lirica invernale; e i tuoi figli non possono imparare a leggere perché mancano le aule di scuola.

In città spendono non so quanto per l'illuminazione a giorno del corso e per la manutenzione della fontana luminosa; e tu devi camminare a tentoni di notte per le vie oscure del tuo paesello, badando di non sbattere il muso contro qualche ostacolo.

In città hanno speso alcuni milioni per l'acquisto di individui impiegati a tirare

calci ad un pallone; e il tuo paese non ha una fognatura per smaltire le acque luride.

In città si vedono brillanti metropolitani in divisa bianca o nera secondo le stagioni, che passeggiano sotto i portici con grande sussiego; a voi contadini il Comune non assegna neppure uno straccio di guardia campestre per impedire i furti assai frequenti nelle campagne.

E potremmo continuare un bel pezzo in questi confronti fra città e campagna, confronti che mai furono così antipatici e odiosi come nel caso specifico.

Intanto continuano ad arrivarvi le bollette dell'esattore. Ogni famiglia di contadino deve pagare per l'imposta di famiglia decine di biglietti da mille, come se avesse delle rendite favolose, mentre invece è costretta a zappare tutto l'anno per vivere.

L'imposta sul bestiame è andata alle stelle: da L. 10, che si pagavano nel 1939 per una vaccherella, si è saltati a L. 1.000, con un aumento di ben cento volte che non si è registrato per i prezzi di nessun prodotto della vacca stessa.

E guai a reclamare! Per spaventare i contadini che chiedono a ragione una diminuzione della imposta di famiglia, i signori del Comune minacciano subito un inasprimento e usano spesso modi così sgarbati e villani da generare nell'animo dei contadini un vivo e giustificato risentimento.

Ciò non fa onore agli « eletti del popolo » e siccome tu non glielo puoi dire apertamente al signor Sindaco, mostragli questa mia lettera sperando che egli capisca il latino... anche se io ti ho scritto in italiano.

ANTONIO SPAGNOLI

CINEMA

Poiché la scorsa settimana ha veduto avvicinarsi sugli schermi romani pellicole di nessun particolare pregio artistico o morale, preferisco dedicare lo spazio alle molte lettere che riceviamo per cercare di dare loro una risposta sufficientemente sollecita.

Alcuni lettori si domandano per quale ragione i cartelloni pubblicitari dei films debbano assumere talvolta forme pornografiche, anche in contrasto con il contenuto del film.

Il problema del cartellonismo — orrido vocabolo, usato da molti — è infatti all'ordine del giorno; alcune Società cinematografiche, basandosi esclusivamente sulle qualità fisiche delle proprie stars, tendono a valorizzarle oltre ogni limite di decenza agendo così sugli istinti meno nobili fra quanti animano il folto pubblico cinematografico che si precipita così in quella sala di proiezione, ignorando che se in Italia non esistono ancora rigide norme di decenza per i cartelloni, in America la corrente produzione cinematografica è controllata dalla nota Legion of decency che, attraverso un codice preciso, limita la « generosità » dell'attrice o del regista, spingendo il naturismo entro più accettabili limiti. Tutto si riduce quindi ad un bluff reclamistico, ma resta, tuttavia, condannabile la poco scrupolosa attività di coloro che speculano su simili motivi di richiamo.

Altri lettori ci chiedono la ragione dell'offensivo tono satirico cui spesso la religione è trattata da certi films italiani, anche se non dichiaratamente « di sinistra ».

La ragione profonda è da ricercare nell'intimo di certi registi la cui fede più sincera è quella relativa al danaro che dal film ritrarranno; esiste d'altronde una ragione più esteriore che può essere riassunta all'incirca così. La nuova tendenza « realista » della cinematografia mondiale è — come ho già detto in altra sede — un tentativo di liberare lo schermo dalle inutili pastole della retorica, la cui vacuità si è palesata alle coscienze degli uomini di fronte agli immani disastri della guerra; tuttavia la nostra esistenza, i nostri atti e le nostre parole — insomma l'intero globo terraqueo — sono ancora permeati di falsità e di convenzioni a buon mercato. Niente di più naturale che alcuni registi si sentano in dovere di ridicolizzare tali aspetti retorici della personalità umana: e fin qui siamo d'accordo anche noi.

Le cose divengono gravi quando ci accorgiamo che questi « coraggiosissimi » registi — autodefinitisi tali — spiegano tutta la potenza della loro feroce satira contro la Fede degli uomini in Dio, combattendola sia direttamente, sia attraverso le persone fisiche che di quella Fede sono depositari. Tutta la satira di questi registi si accanisce contro la Fede; sembra che null'altro esista al mondo degno di essere preso satiricamente in considerazione, tranne che l'unico elemento, dopo tutto, capace di renderci veramente migliori! La ragione c'è ed è più banale di quanto si creda: offendendo la Fede, quei signori sanno che il castigo potrà giungere unicamente da Dio e, per loro, Dio o non esiste o è molto lontano. Offendendo invece il partito x o y, i denari della critica o la personalità xz, si corre il rischio di ricevere bastonate in senso materiale e subito il che è, per quei signori — infinitamente più terribile di tutte le future — ma tanto future — pene della dannazione eterna. Comunque, quei signori generano in tutti noi un forte senso di pietà.

PIERO REGNOLI

L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

PUBBLICITA' (per mm di col.: Comm. L. 60; Fin. L. 80; Necrol. L. 50. Rinvio alla Concess. A. Manzoni & C. - Roma - Via S. Maria in Via 37 - Tel. 64091 - Milano: v. Agnello, 12 e Succ.

FOTOCRONACA



PARIGI: Gli allievi della Accademia di Saint-Cyr inginocchiati nella comune preghiera in occasione dell'apertura del corso



AMBURGO: Educare i bambini alla vita sociale: ecco lo scopo di questo ambulante teatrino vigilato dal sorriso buono di una donna addetta alla vigilanza. In verità è una lodevole forma di scuola.



Inghilterra batte Svizzera. Ecco la danza acrobatica dei giocatori inglesi sul prato dove ben 6 reti furono segnate dai campioni



ALLA LETTRICE PREOCCUPATA

Capisco: giovane e intelligente, lei nota con rincrescimento come è difficile aprirsi una via per guadagnarsi decorosamente il pane, specie quando non si ha da offrire altro che la solita referenza del tutt'altro.

Da ogni parte si richiede una competenza particolare su qualcosa, una specializzazione insomma. Si deve essere specialiste, sia pure nell'attaccare i bottoni a una camicia, si deve poter documentare una qualifica con cui incassarsi nella vita sociale. (Io non sapevo, ad esempio, così distratto come sono, che esistessero anche le pantaloni: me lo ha detto tempo fa il mio sarto dal quale mi meravigliai di trovare la mia giacca e non i pantaloni. Ecco quindi un altro ramo specializzato in seno all'ambiente di sartoria).

E allora eccomi ad offrirle (non sono io che parlo, ma un nitido cartoncino-programma che ho sotto gli occhi) un lume per questa difficile ricerca. Una nuova categoria di giovani specializzande, col 1° gennaio frequenterà la Scuola Nazionale Assistenti all'Infanzia presso l'Ente Opera Montessori (Corso Vittorio Emanuele 116, Palazzo Vidoni - in Roma) per abilitarsi, con un corso biennale di due ore quotidiane, in questa particolare e ricercata qualifica. Da questa scuola usciranno, per intenderci, non bambine o governanti ma delle preparate e ricercate assistenti a cui le famiglie, le Cliniche, le colonie estive ecc. potranno affidare i bimbi con la sicurezza di saperli vigilati e orientati nella loro salute fisica, come nello « sviluppo naturale e armonioso delle qualità preziose latenti in ogni bambino »; e addebrato in queste parole quanto di sostanziale e di costruttivo ha il metodo Montessori che in tutto il mondo civile ha avuto ed ha tanta risonanza di consensi.

Il fatto che lei abiti fuori Roma non è un ostacolo alla iscrizione poiché la Segreteria le verrà incontro anche in questo. Più di tanto non mi è dato di dirle; scrivendo alla Segreteria, riceverà ogni chiarimento. Non si avvilisca dunque (e poi, alla sua età!): questa potrebbe essere una strada.

AL LETTORE SBALORDITO

« E' lecito sbalordirsi? » mi chiedi. Faccio echeggiare la domanda dentro me stesso e la sento perdersi nel vuoto di uno smarrimento penoso. Sì, sbalordirsi è lecito. Potremmo anche dire « scandalizzarsi » ma questa parola ha perduto tanto del suo grave significato, quasi ieratico, che il mondo ha finito con l'applicarla al chierichetto, alle signorine, o alle dame patronesse di Opere pie. E dire che era una parola così solida, monolitica!

E allora, come dicevo, « sbalordiamoci » del fatto che sotto gli auspici (leggiti i biglietti da mille) di un grande quotidiano romano, un non illustre figlio di un grande poeta venga a raccontarci di suo padre la vita, le opere e — guarda un po' — gli amori. Così tristi sono i reliquiati di una grande eredità non di affetti ma di morbosa curiosità che sopravvive alla morte di un celebrato poeta.

Era appena nella fossa il cadavere — tutti ricordiamo — dopo una fine che, in desolata solitudine come avvenne, non lasciò adito a consolanti certezze ma a pietose speranze di una redenzione auspicata da tanti che volevano veramente bene al Poeta-soldato; e già editori che non abborrivano dalla più indecorosa speculazione lanciavano sul mercato documenti che potevano più infangare la memoria dell'uomo che accrescere la conoscenza dell'artista o del patriota.

A chi protestò si disse che di Lui tutto poteva essere dato comunque ad esempio; che ogni piega riposta di quella povera vita penosamente orgogliosa poteva essere proposta a documento di visuale umanità.

Fu un amico, allora, ad arrogarsi questo diritto, che sembrò inqualificabile abuso; che dire ora di un figlio che viene a rimettere le mani in questo materiale fangoso dove la sua stessa personalità è incarnata, per offrirlo ed offrirsi come spunto di non edificante lettura ad un pubblico avido di sensazioni poco raccomandabili?

E' sbagliata l'enunciazione reclamistica del giornale? Speriamolo: è l'unica scappatoia che si offre al decoro di un figlio che parrebbe dimostrare per la memoria paterna assai meno rispetto di quanto non ne abbiano persone che, pur su sponde opposte, del suo grande padre ammirarono l'ingegno e ne compiansero lo sciagurato sperpero lungo le vie del male.

FESTE IN FAMIGLIA

PARIGI — « La Croix », il quotidiano battagliero — che dall'ottantatré combatte fiero — sempre al servizio dell'apostolato — saldando a fuoco il clero ed il laicato — da allora, senza... rompere la fila, — di numeri ne ha scritti VENTIMILA! — Salutiamo anche noi, con lieto EVVIVA, — giornalisti, operai e rotativi!

Nola — L'avv. Masullo Vittorio — ha impalmato Tedeschi Maria. — Dal mio vasto poetico emporio — all'augurio più lieto dò il via — perché in versi agli sposi novelli — son più accetti gli auguri, e più belli.

puf

POESIA D'ANGOLO

TIPOGRAFI ALL'AVANGUARDIA

(In margine alla campagna che la Gioventù di Azione Cattolica sta iniziando contro la stampa pornografica e corrottrice).

Caro operaio tipografo che al Centro e Nord-Italia col tuo lavoro tecnico fai anche tu da balia

perfino ad una drastica « non-collaborazione » con una discutibile ma ferma decisione:

a quella stampa equivoca, oscena, spudorata, che tutta la Penisola ha ormai intossicata,

« Quel foglio, quell'articolo vien dall'opposto campo. Le nostre idee discordano, per questo non lo stampo »

io mi vorrei rivolgere a te. Ti meravigli? Tu hai (o avrai, te l'auguro) in casa moglie e figli,

Se a questo tu puoi giungere giustificando in pieno una pretesa illogica, ammetti perlomeno

quindi possiam discutere come la gente a modo senza sprecar rettorica ma rimanendo al sodo.

che se un'idea politica merita l'ostracismo assai di più lo merita, tutto lo scandalismo,

Inutile discutere col tuo amministratore. Purtroppo, ad un contabile per arrivare al cuore

tutta la pornografica erotica fanghiglia che metterà in pericolo anche la tua famiglia

non sempre è il miglior mezzo

man mano svalutandola nei sacri suoi valori per aumentare il reddito degli speculatori.

parlare di morale. Avere troppi scrupoli non giova al capitale:

purché i bilanci marcino, è uguale sui contratti la firma di De Gasperi a quella di Togliatti!

Sei proprio tranquillissimo stampandola? Rifletti per il tuo bene, e credimi: sei tu che ci rimetti.

Ma tu sei più sensibile senz'altro: ed a che punto! In fatto di politica sappiamo che sei giunto

Non sono un capopolo od un sindacalista, ma penso che un tipografo (sia destro che estremista)

dovrebbe in casi simili prescindere da ogni idea e dichiararsi milite di un'unica trincea.

puf

LIBRI E LETTURE

I. M. (Ortonovo) — Bargellini: Fiori d'arancio (Libr. Fiorentina, Firenze L. 1.500).

R. V. (Palermo) — Grazie della sua assiduità. Le segnalo Joergensen: San Francesco d'Assisi (Soc. Ed. Internazionale, Torino L. 600) e Plus P.: La Santa Messa. Il soggetto più bello a meditare. Torino, Marietti L. 300).

Abb. F. 58910 (Acquaviva delle Fonti). — L'Enciclopedia medica per medici e famiglie, di Capuana e Arduino (Ro-

ma, Curcio) potrebbe forse esserle utile, dato anche il prezzo non troppo elevato. L. 2.500.

A. D. M. (Lanzo-Torinese) — Il volume cui ella allude credo sia Calligaris G.: Il cancro. Le catene lineari del corpo e dello spirito davanti alla diagnostica. (Ed. Idea, Udine 1937). Mi risulta però esaurito.

Un lettore (Verona) — Le segnalo: Cavalli Visconti: L'elettrotecnica per tutti. (Roma, Palombi L. 500).

M. C.



MAGAZZINI PASQUINO
PIZZA PASQUINO n. 3-4-5
ANG. V. DELL'ANIMA 36-37-38
DIETRO PALAZZO BRASCHI

Corredi - Biancheria di Fiducia
CONTINUA LA VENDITA ECCEZIONALE

di
LENZUOLA DI COTONE PESANTE

1 posto L. 890 - 2 posti L. 1390

FEDERE L. 250

COTONE NATURALE in 80 cm. L. 175 il metro

MAGLIERIA DI FIDUCIA

Thermocoperte - Coperte di lana - Coperte imbottite - Sopra coperte - Stoffe da tappezzeria - Tralicci - Lane da materassi

Forniture per Istituti Religiosi e Case di Cura

PREZZI VERAMENTE CONVENIENTI

FOGLIANO

MOBILI - 20 RATE SENZA MAGGIORAZIONI
MILANO-NAPOLI-TORINO-GENOVA-VARESE-MEDA-TERNI-POTENZA
CATANZARO-REGGIO C.-LECCE-CATANIA-CAGLIARI-SASSARI